

www.e-rara.ch

Usi e costumi di Napoli e contorni, descritti e dipinti

De Bourcard, Francesco

Napoli, 1853-1858

ETH-Bibliothek Zürich

Shelf Mark: Rar 6055

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-22937>

Lo scrivano pubblico.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]



SI
TRADUCE
IL
FRANCESE.

LO SCRIVANO PUBBLICO

Pinocchio

Pinocchio



LO SCRIVANO PUBBLICO

La beauté de l'édifice moral ne consiste pas seulement dans la grandeur des dimensions, mais aussi et surtout dans la sagesse des proportions.

DEGERANDO.

ALL'ombra del portico che decora l'ingresso del massimo nostro teatro, là dove la spessezza del pilastro offre riparo al vento ed alla pioggia, veggonsi tuttodì, fino a che luce risplende, pochi uomini di sparuto aspetto e di abiti gretti e cenciosi che seggono presso un tavolo di povera apparenza, tenendo innanzi qualche foglio di carta, uno sporeo calamaio di terra ed una selce che frena le volubili carte, se il vento avvien che le sollevi.

Di tali uomini tardi, meschini e pazientissimi, altro breve drappello sta in ordinanza schierato di fronte allo edificio della Posta, volgendo le spalle al piccolo teatro, cui si volle dare un gran nome rappresentante piccola cosa, e però si disse teatro del Sebeto.

Una terza onorata legione ha quartiere e ricovero presso la porta minore del teatro del Fondo, e nelle intemperie si fa ombrello di una attigua volta di fabbrica, ove a sera nel durar dello spettacolo riparano al coperto le carrozze de' Reali Principi.

A voler guardare nella sua posizione questa misera ed onorata legione di scrittori che si raccoglie all'ombra de' portici armoniosi e si rende letterariamente l'interprete degli affetti, delle ire e delle passioni degli analfabeti, direbbesi che dessi appunto, quegli uomini, sono i rappresentanti dell'antica filosofia e dir potrebbesi quindi

Povera e nuda vai filosofia.

Ma essi invece non altro rappresentano in questo nostro amenissimo ridente e molle paese, che la pubblica istruzione, e dico pubblica con ragione, imperciocchè l'istruzion letteraria (della quale lodansi grandemente molti onesti e laboriosi cittadini) è una istruzione privata, speciale. Essa è retaggio di pochi, e con lei viene la schiera tutta de' mali onde fu ed è travagliato in ogni tempo il penoso vivere degli uomini di lettere, pe' quali se, a dir di Papa Ganganelli, è Napoli la città più propria ad esercitarne lo spirito; a dir di Sacchi è la città ove men le lettere danno, sicchè gli uomini che vi si consacrano, formano quasi un ceto a parte. Nè in tempi sì gravi, sì difficili, sì bugiardi, oserei deviare l'attenzione pubblica e richiamarla con questo mio scritto sul costume dello scrivano ambulante, se non vedessi accomodato il subietto a gravi ponderazioni, se non sentissi che in quel vivente ritratto e direi in quel termometro dell' idiotismo popolare sta l'accusa del Governo ed il maligno intendimento de' grandi che vogliono il popolo misero ed insciente.

A Parigi in molte vie son formati alcuni gabinetti con l'occorrente per iscrivere, nello scopo di offrir sollecito ricapito a chiunque voglia con fretta rispondere e dare alla posta qualche foglio. Colà gli uomini sanno leggere e scrivere, tengon que'bisogni quasi per principio di fede, e se mancan loro i mezzi, non manca loro una determinata volontà d'istruzione a ciascun relativa. A Parigi più che in altre città i gabinetti di lettura s'aprono per ogni canto, e a volerti istruire è breve il passo.

Qui per lo contrario, ove i mezzi non manchino, manca la volontà d'istruzione negli uomini. Il soldato, l'artigiano, il basso trafficante, il cocchiere, il battelliere, il merciaio e talvolta il distributor di lettere e di giornali è analfabeta. Gli uomini si lasciano piegare alle più servili opere, addestrano con pericolo il corpo ai salti, alle cavriuole, al giuoco de' funamboli, si carican gli omeri e 'l capo più che giumenti, vanno attorno lunga pezza per buscare un obolo, insistono fino all'impudenza e si appagan di avere dello scudiscio nel viso, purchè s'abbiano quello che chiedono.

E totali uomini che spendono tutto il dì nelle fatiche del corpo, che spargono di sudore le vie in està, e nell'inverno ogni lor guadagno consacrano alla gola e nulla riserbano a coprir la persona, questi uomini han per siffatto modo in odio l'istruzione, che ad un maestro, anco gratuito, fanno mal viso.

Nasce da ciò il bisogno di dover ricorrere altrui, quando son lontani da' lor compagni e da' congiunti, epperò stretti si veggono a domandar l'opera dello scrivano pubblico, a svelargli i più intimi misteri del cuore, ad affidare a prezzolata penna e non certo presaga come quella di Torquato, quella prudente indagine paterna che custodisce la pace del focolare domestico.

Però di costa a questi uomini che seggono professando lettere ne' siti già innanzi descritti, vedete posarsi una o più donne e vecchi e giovani con bamboli ¹. Quella al marito assente, che combatte per causa infame, ricorda se stessa, i figliuoli, le miserie in che lasciavala, la seduzione che la circonda, ed affida i fatti gelosi all'onor suo all'ironico segretario che sol di parole fa merce: e il lontano tornando trova disonorata moglie, viziosa progenie cui fu uggia l'istruzione e la rapina solletica. Questa ammonisce giovane figliuolo perchè desista dalla scioperata vita che in sorgente di precipizi lo mena. Altri rimprovera la frode, altri sparge la discordia, altri promette di solvere il debito, altri rinnega il proprio paese e contratta l'infamia di gente povera ed infelice che segue lo splendore dell'oro di una ricca fazione. E lo scrivano pubblico vede innanzi agli occhi passarsi le immagini di tanti uomini traditori o traditi, spergiuri o fraudolenti, ovvero miseramente virtuosi. Lo scrivano è non pur l'interprete di tante svariate e strane passioni, ma è il depositario degli altrui palpiti, delle amarezze, delle gioie di fanciulle povere e donate che per difetto d'istruzione debbon talvolta con se medesime e di se stesse arrossare. Lo scrivano pubblico meglio che alcun altro diligente scrittore, potrebbe riassumere e redarguire i moti dell'animo plebeo, tenendo innanzi le tendenze, tipo del popolare intendimento. A lui, se virtù avesse di far tanto, riserbato sarebbe il grave carico di regolatore presso le Commissioni di pubblica istruzione, onde regolar vuolsi la nostra corrotta popolar comunanza.

Lo scrivano pubblico è il sensale delle parole.

¹ Vedi la figura.

Il suo stile è immutabile, semplice, abborrente da metafore e da qualsiasi figura.

Ama la brevità per convincimento che ha di persuader meglio altrui e giovare più sollecitamente a se stesso.

Egli non cerca mai modi eleganti nel manifestare ciò che pensa il suo vicino. Sa bene che l'eleganza e il lusso ingenerano la corruzione della specie umana. Indarno i suoi clienti gli raccomandano di usare de' mezzi termini, delle frasi velate, delle allusioni. Egli aborre i veli ed i mezzi indiretti.

Egli è chiaro ed originale. Dichiarà la pace o la guerra, e tra marito e moglie suole candidamente alimentar la guerra dell'indipendenza come usano certuni che non son candidi. Lo scrivano pubblico è un letterato di quarta classe. Esso non appartiene nè ai demagoghi dell'opposizione, nè ai ministeriali, nè ai candidati, nè ai letterati in predicamento di Eccellentissimi.

Egli è lontano dai *clubs* — Ama come Orazio il vin di Bromio e la solitudine, ma non possiede una villa. Gli basta una pietra Vesuviana che lo sostenga nel giorno, e le lettere!

Egli ama le lettere e gli cal poco che siano amene o belle lettere. Pur che siano lettere *altro non chere*.

L'apice delle sue cognizioni leggesi sur una tabella che talora pende sul davanti del tavolino. — Colà è scritto *si traduce il francese!!!!*

L'apice della sua agiatezza è quando ha tal credito mensile, da trovar ricovero in qualche canto di bottega, o quando riparasi presso un fabbricante di occhiali della strada Quercia, ed accoppia la sua insegna a quella dell'ottico. Così all'ombra degli occhiali, quegli stima esser meglio veduto.

Lo scrivano ha pure la sua tariffa col prezzo de' suoi lavori, cominciando dalla supplica in carta semplice fino al volume delle cento pagine in *folio* scritto alla spagnuola, vero apogèo dell'arte sua. Nello statuto costituzionale napolitano non v'ha un articolo che lo riguardi, ma la colpa sta nell'originale francese!...

Queste scherzose osservazioni che gittiamo sulla carta per temperare alquanto l'amarrezza che trovasi (nè lo dissimuliamo) in fondo del nostro articolo, serviranno a mostrare che in osservando i diversi tipi onde si compongono queste popolari costumanze, egli è quasi impossibile di restar freddi alle impressioni del ridicolo e del malinconico tema.

E d'altra parte un senso di pietà e di dispregio destasi nell' animo dei curiosi e de' forestieri che sovente visitano queste nostre allettevoli e ridenti contrade. De' forestieri che non saprebbero per nessuna guisa persuadersi come un facchino, un commesso di privati negozi, un artigiano, un bottegaio, un soldato non sappian leggere nè segnare il proprio nome. Deplorabile condizione di queste misere classi per le quali, avvien che un facchino non sappia trovar l'indirizzo di quanto sugli omeri reca, nè un artigiano segnar nota de' propri lavori, nè un bottegaio trascrivere in registro quanta parte di commestibili suole affidar tutto di al credito de' suoi avventori, nè un soldato, più assai biasimevole degli altri, leggere gli ordini del suo capo, aprire il gran libro dell'istoria del suo paese, apprendervi il nome degli illustri capitani, le azioni eroiche, istruirsi nelle operazioni strategiche, riandare i fatti generosi che han coronate le vittorie, intendere le virtù del soldato infine e modellarsi sull' esempio di quegli uomini che il tempo non contamina e non distrugge.

E queste classi onorate, laboriose che sieno, potranno mai comprendere i loro doveri, i doveri di onesti cittadini, senza quell'amore, quel bisogno, quel fomite di pubblica istruzione che dicesi lettura? E potrà un popolo rendersi capace di apprezzare novelle e più savie istituzioni e fruirne quel bene che ne deriva, senza leggere? E potrà questo popolo elevarsi fino al livello delle grandi nazioni e coll'andare degli anni segnare un solco ne' campi della storia?

Promuoviamo dunque la lettura, e rendiam popolari quei libri che unicamente pel popolo vennero scritti. Apparerà così l'artigiano come temperare la fatica delle braccia col sollievo della mente, l'operaio studierà per principi il suo lavoro, ed il facchino beone e treccone sovente per non aver da fare, saprà come cavar profitto dall'ozio che lo snerva. Gli uomini cresciuti e gittati in sulla pubblica via non son che figure abbozzate dallo scalpellino. Se la mano dello scultore non vi corre sopra, la statua non esiste. Il popolo è dunque figura grezza: l'istruzione è lo scultore che ne cava le forme vere e sentite. Senza l'istruzione non potrà mai questo popolo indursi scientemente a' nobili sacrifici ed alle abnegazioni generose. Se volete lanciarvelo di balzo, avverrà ch'egli acquisti audacia e non virtù.

Guardiamo questo popolo superstizioso e barbaro ancora che apre i

visceri di un fanciullo per trovare un tesoro, che spende le ore del giorno a seguire un frate e crede nel profetico spirito di sconce e stolte parole, che vede lacrimare le imagini, e snatura i più semplici fatti per trarne fuori a suo talento un insieme miracoloso ¹.

Basti il dire che un uomo del popolo, nato appena, comincia ad avere un nome che non è il suo. Invece di chiamarsi Antonio o Luigi sente chiamarsi *Zennariello* il *Tracchioso*, *Quagliajuolo* etc. Cresce con questo nome e ignora talvolta il suo. Va a nozze con donna di pari condizione che si chiama la *Pazzarella*, la *Moscovita*, la *Squarciona* ec.

E il nome e il cognome e lo stato civile e la famiglia? Tutto è sparito quegli uomini non ne ricercano, e se occorrerà che essi debbano sapere il vero loro nome, si vedranno astretti a recarsi presso un notaio, un avvocato ec. e pregare col danaro alla mano il parroco perchè svolga i libri della parrocchia e vegga qual è il nome di battesimo ed il cognome che gli appartiene.

E questo medesimo uomo, lontano dal suo compagno o commilitone che sia, per fargli intendere il suo desiderio sarà costretto a seder presso allo scrivano pubblico, freddo e mercenario interprete de' suoi pensamenti, metterlo a parte de' suoi segreti e compensarlo dell'opera sua, strappandosi dalla bocca quel tozzo di pane che le proprie fatiche gli avran procurato.

Però diffondiamo la istruzione. Il popolo legga pria la Bibbia e poi i catechismi che render lo deggiono onesti cittadini. Sappia esso leggere e scrivere la sua lettera, segnare il nome del suo candidato, scrivere la votazione alla quale ha dritto, e poi si meni al fatto delle cose che possono rigenerarlo. Allora sì esso lavorerà da sè, per sè medesimo e per proprio convincimento.

Non ci faccia schifo dunque lo accomunarci ai nostri simili, perchè tapini, non ci rechi nausea l'aspetto della miseria e della incapacità. Rendiamo agli uomini ciò che avemmo dagli uomini, l'istruzione, ed auguriamoci che il secolo a venire sia tanto illuminato, da compatire il secolo nostro e che la nostra prole cresca migliore di noi, ma soprattutto non inganniamo questo popolo slanciandolo in quelle rivoluzioni che non può intendere ancora e sostenere.

¹ Vedi le nostre *Tradizioni popolari* spiegate con la storia — 1841 — Tipografia de Marco.

Il disinganno allora lo attenderebbe.

L'abbandono attenderebbe la nostra causa.

Amaro un rimprovero ce ne verrebbe dalla posterità.

Gli antichi dominatori, fatti più baldi, ci sputerebbero in viso.

I giovani popolani ci direbbero — Voi tradiste i nostri maggiori e vi serviste dei loro corpi, pria di consolidare il loro spirito.

Istruire il popolo è il mandato dell'onesto uomo di lettere.

Tradirlo è fino ad ora spettato ai governi!

CARLO TITO DALBONO



